

guarigione e rinnovamento.

■ Pentimento, guarigione, rinnovamento. Sono questi i tre punti fermi dai quali il Papa vuole ripartire per ridare fiducia ai fedeli scossi dallo scandalo pedofilia che ha colpito al cuore la Chiesa d'Irlanda, e non solo quella. Benedetto XVI ha annunciato che apporrà la propria firma al messaggio dedicato al caso irlandese venerdì prossimo, giorno di san Giuseppe, custode della sacra famiglia. Il testo naturalmente verrà letto con un'attenzione che va ben oltre la vicenda locale, le indicazioni che conterrà avranno infatti un valore generale per le diverse chiese locali d'Europa. Benedetto XVI ha parlato ieri mattina, nel corso dell'udienza generale, della «sua profonda preoccupazione per una situazione dolorosa»; espressioni sincere per descrivere il quadro ormai traumatizzato di una realtà ecclesiale continentale attraversata da uno scandalo che continua ad allargarsi. In questo contesto difficile, i «pieni poteri» sono stati assunti dalla congregazione per la Dottrina della fede: sarà l'ex dicastero del cardinal Ratzinger infatti - uno dei quali maggiormente il Papa si fida - a elaborare le nuove norme con le quali dal Vaticano si farà fronte alla tempesta in corso.

Molte le questioni delicate al centro del dibattito in corso nei sacri palazzi. Fra queste spicca in primo luogo il principio di una selezione più severa per l'accesso in seminario, quindi si fa strada l'ipotesi di avvalersi in modo continuativo di psi-

coterapeuti per valutare la maturità sentimentale degli aspiranti sacerdoti. Ancora c'è la questione dell'allontanamento o sospensione da ogni incarico per quei componenti del clero responsabili di abusi sessuali o dell'insabbiamento di simili reati. È in discussione anche la possibilità di abbreviare i tempi per la riduzione allo stato laicale in casi particolarmente gravi. C'è poi da mettere nero su bianco il principio della collaborazione con le autorità civili. In questo ambito comincia già a delinearsi un primo schema a partire da iniziative come i «tavoli comuni» promossi di concerto con i governi, di cui fanno parte diverse organizzazioni compresa la Chiesa sul tema della pedofilia; è la strada che si sta seguendo in Germania e in Austria e che in parte è stata adottata in Irlanda, anche a livello diocesano.

C'è inoltre lo spinoso capitolo della denuncia alle autorità giudiziarie competenti dei sacerdoti colpevoli. Infine sta emergendo, e si tratta di un altro aspetto che il Vaticano dovrà analizzare attentamente, il problema dei risarcimenti, già affrontato negli Stati Uniti e in Irlanda.

Quest'ultimo tema è stato toccato ieri anche dalla cancelliera tedesca Angela Merkel nel suo discorso sulla pedofilia al Bundestag. La Merkel ha detto che la violenza sui minori non investe solo la Chiesa cattolica - aiutando così i vescovi tedeschi in questi giorni sotto il fuoco incrociato dell'opinione pubblica - e allo stesso tempo ha però chiesto di arrivare alla verità «su crimini abominevoli». Come dire la fiducia è condizionata a una piena e leale collaborazione. Fra l'altro la

cancelliera ha rilevato che bisognerà rivedere i tempi della prescrizione dei reati di pedofilia. In ogni caso la posizione equilibrata della leader tedesca è piaciuta in Vaticano.

Anche perché, nel frattempo, emerge da parte cattolica il timore che dietro lo scandalo si nasconda una campagna anticlericale, mirata a coinvolgere direttamente il Pontefice, che avrebbe come fine ultimo quello di spezzare il legame di fiducia fra la gente e la Chiesa cattolica, le sue istituzioni, le sue scuole. Lo stesso segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone, ha parlato due giorni fa del tentativo di «minare la credibilità della Chiesa»; più decisamente è intervenuto Marcello Pera sul *Corriere della Sera* spiegando che l'esplosione del caso preti pedofili sui giornali è frutto di una vera e propria guerra contro il Papa ingaggiata dai laicisti allo scopo di gettare discredito sulla figura di Benedetto XVI e quindi di infangare tutta la Chiesa. Di campagna «sporca» contro la Chiesa aveva parlato e scritto anche il direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara.

Infine il primate d'Irlanda, il cardinale Sean Brady, di recente coinvolto anch'egli nello scandalo, ha chiesto scusa ai fedeli per aver taciuto in passato di vicende gravi delle quali era a conoscenza; ha spiegato anche che rifletterà nei prossimi giorni sulle sue eventuali dimissioni. Nel caso decidesse in questo senso si tratterebbe di un fatto clamoroso anche perché lo stesso Brady aveva affermato in precedenza che avrebbe lasciato l'incarico solo su richiesta del Papa.

Rivoluzione sessuale differenza di genere e pedofilia maschile

DI LUCETTA SCARAFFIA

Non si può certo dissentire dalle ondate di indignazione morale suscitate dall'uso delle escort e dei transessuali, a cui si aggiungono le molestie ai minori, che hanno campeggiato sulle prime pagine dei nostri media. Ma forse non ci dobbiamo limitare a seguire il dito che accusa

qualche potente di turno per le escort, e la Chiesa cattolica per gli abusi: a guardare bene, i fenomeni sembrano essere così frequenti, e coinvolgere un tale numero di persone, che risulta sempre più difficile incolpare persone singole, o istituzioni. Sembra piuttosto un comportamento che coinvolge gran parte del genere maschile. Infatti sono sempre e solo maschi a essere

coinvolti - le donne partecipano al massimo come complici silenziose, se sono inferiori socialmente e psicologicamente - oppure ne sono le "beneficiarie". Sfruttando le debolezze maschili, raggranellano rapidamente somme cospicue, o scalano il mondo dello star-system, usando gli uomini come scorciatoia.

Infatti - e si capisce benissimo - non sono solo Berlusconi o Marrazzo a tenere questi comportamenti, ma probabilmente quasi tutti gli uomini che se lo possono permettere, anche se l'insistenza dei giornali è rivolta esclusivamente alle persone scelte come capri espiatori. Per non parlare delle molestie ai ragazzini: presa di mira è solo la Chiesa cattolica, perché gli altri molestatori vengono liquidati rapidamente, siano essi padri degeneri o professori colpevoli.

Per esempio, i nostri giornali hanno parlato poco dello scandalo degli abusi sessuali avvenuti nella Odenwaldschule di Heppenheim, nei pressi di Francoforte, un prestigioso istituto che ha adottato un metodo di insegnamento sperimentale dell'Unesco. E questo benché il numero delle vittime e la continuità nel tempo rendessero il caso clamoroso: sembra infatti che sarebbero stati fino a 100 gli studenti vittime di abusi sessuali da parte di almeno tre insegnanti, in un periodo che pare esteso dal 1971 al 2007.

Tra l'altro, diversi professori avrebbero anche picchiato i loro studenti, distribuito loro alcol e droga, e non sarebbero intervenuti per impedire stupri di gruppo da parte di alcuni allievi nei confronti di una ragazza. Il giornale di Francoforte scrive che già dieci anni fa erano state mosse accuse nei confronti di Gerold Becker, preside della Odenwaldschule dal 1971 al 1985, ma queste non avevano avuto alcun seguito. All'epoca alcuni studenti avevano rivelato che il preside aveva commesso abusi nei confronti di allievi tredicenni.

C'è voluta una preside donna, Margarita Kaufmann, per affrontare finalmente la situazione. In questo caso risulta evidente, infatti, che solo la presenza di una donna ha rotto l'omertà degli insegnanti, dopo anni di denunce. La realtà ci conferma insomma che chi dimentica il suo ruolo

pubblico per frequentare le escort o i trans, chi molesta i ragazzini, sono persone tutte di sesso maschile.

li A questi casi si aggiunge la realtà, sommersa ma economicamente tutt'altro che trascurabile, del turismo sessuale, l'unico settore che rende bene anche in momenti di crisi, e che vede coinvolti in netta maggioranza uomini. Sì, certo, purtroppo in questi ultimi decenni si sono aggiunte delle donne che cercano di scimmiettare il comportamento maschile nei Paesi dell'America centrale e meridionale, ma la quota femminile rimane comunque di molto inferiore, e poi non riguarda i bambini, ma piuttosto robusti giovanotti latini.

Una penosa realtà si è aperta davanti ai nostri occhi, è perlomeno strano che nessuno lo dica, che nessuno - almeno così pare - osi neppure pensarla, e tutto questo si spiega solo in una cultura in cui vige l'obbligo di non sottolineare mai le differenze fra i sessi, ma solo le uguaglianze. Invece di condannare i colpevoli che i media ci indicano, guardiamo alla realtà: la sessualità maschile è profondamente diversa da quella femminile, e la rivoluzione dell'emancipazione femminile e quella sessuale hanno creato conseguenze

opposte a quelle che si sperava portassero. Non una società più felice e meno nevrotica, non sentimenti armoniosi di rispetto reciproco e di pace, ma una maggiore polarizzazione delle differenze fra donne e uomini, mentre un malinteso concetto di liberazione sessuale rende più diffuse e praticate molestie e abusi verso i più deboli.

Il nostro etnocentrismo, tanto deprecato pubblicamente, ci permette poi senza rimorsi di difendere i bambini della scuola di Francoforte - ma certo ancora più difesi sono gli allievi molestati dai preti! - e di non preoccuparci invece di quelli del Terzo mondo che alimentano il turismo sessuale degli occidentali. È su questo fallimento delle utopie del Novecento che dovremmo riflettere, sugli effetti perversi delle nostre speranze, invece di lasciare che tutta questa spazzatura venga magari usata solo per liquidare gli avversari.